Anno accademico Sergio Mattarella alla Luiss con Emma Marcegaglia

Mattarella alla Luiss «Per l'Italia un rischio chiudersi in se stessa»

UNIVERSITÀ

Marcegaglia: «Bisogna sentirsi comunità, rimanere aperti al mondo»

Nicoletta Picchio
ROMA

Riprende il mito greco di Narciso, citato nella Lectio Magistralis del premio Pulitzer Jhumpa Lahiri. E ne trae una riflessione per l'attualità italiana: «È un insegnamento per i tempi nostri, in cui emergono tentazioni di chiusura in se stessi per individui, per gruppi sociali, per realtà nazionali, che richiedono una riflessione adeguata, storicamente all'altezza del momento, in tutti i paesi». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha preso la parola ieri all'inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 della Luiss Guido Carli, ed ha messo in guardia chi, come Narciso, «si chiude in sè stesso, esaurisce se stesso in questa contemplazione e si annulla in questa chiusura».

È quell'importanza, sottolineata anche dalla presidente della Luiss, Emma Marcegaglia, di sentirsi «comunità, condividere valori, prospettive, diritti e doveri per sprigionare quelle energie morali, economiche e culturali che da sempre animano l'Italia», come ha detto, citando proprio il discorso di fine anno di Mattarella. La risposta ad una globalizzazione «forse avvenuta in modo troppo veloce non sono i nazionalismi e i protezionismi. Bisogna rimanere aperti al mondo, nei commerci, culturalmente, contribuire a ridisegnare le istituzioni multilaterali». Occorre un «senso di responsabilità che coinvolge anche l'impegno delle imprese. E - ha continuato la Marcegaglia - anche delle università: il 50% dei lavori dei prossimi 25 anni non esistono oggi, un nuovo ed efficace sistema educativo sarà la più importante misura di welfare state e antidoto alle disuguaglianze».

Sono stati il rettore della Luiss, Andrea Prencipe, e il direttore generale, Giovanni Lo Storto, a citare i numeri dell'ateneo: oltre 9mila studenti iscritti ai corsi di laurea, il 40% dei corsi in inglese, il 28% di aumento delle domande di ammissione nell'ultimo anno per i corsi triennali e una percentuale di occupazione dei laureati che supera il 90% a sei mesi dal conseguimento del titolo. Oltre all'internazionalizzazione e «l'incrocio tra studi sociali e tecnologie digitali», ha sottolineato Prencipe.

«I numeri sono molto significativi. La capacità di studio, di approfondimento, di reagire all'approssimazione e all'improvvisazione sono elementi di cui il nostro paese ha grande bisogno. L'università ha un ruolo indispensabile da sviluppare e che richiede il sostegno adeguato delle istituzioni», ha detto ancora il presidente Mattarella. Isolamento e improvvisazione sono i rischi che il Capo dello Stato vede anche per il governo in un contesto economico difficile.

Il capo dello Stato mette in guardia dai danni dell'improvvisazione in un contesto economico preoccupante

Nell'aula magna dell'università, dedicata a Mario Arcelli, ieri erano presenti il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, quaranta Rettori di università italiane, più i vertici dell'università, il vice presidente esecutivo Luigi Serra, la vice presidente Paola Severino e i membri del consiglio di amministrazione, oltre agli studenti. Tra le relazioni, anche quella del professor Giuseppe Italiano sull'innovazione e l'intelligenza artificiale.

«Ho avuto l'onore di lavorare per questa meravigliosa università per nove anni - ha concluso la Marcegaglia - esperienza entusiasmante, con una straordinaria squadra. Voglio concludere rivolgendomi a chi ho più a cuore, i nostri studenti. Studiare in Luiss significa assimilare l'importanza di avere diritti e responsabilità, raccogliere le sfide che l'epoca attuale ci pone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA